



Cenni storici

La Toscana meridionale comincia ad avere delle strutture di tipo politico/amministrativo nel periodo etrusco, anche se non è del tutto chiaro come fossero gestite. Nella zona in questione si erano formate le città di Vulci, Roselle e Populonia. Verso l'interno abbiamo invece Chiusi e in parte Volterra ed Arezzo. Siena ancora era un centro minore al confine di Volterra. Non abbiamo una mappatura dei confini, ma con metodo regressivo, partendo dalla struttura delle diocesi del XIII secolo e sapendo che la Chiesa quando arriva cristallizza la situazione che trova, è oggi possibile affermare che grosso modo le diocesi di Populonia (poi Massa Marittima) e di Roselle (poi Grosseto) sono simili all'estensione dei distretti etruschi e poi ai municipi romani. Per Grosseto dobbiamo annotare che il confine si sposta dallo spartiacque Ombrone-Albegna al corso dell'Ombrone. Quindi le attuali province hanno poco a che vedere con la situazione che si era venuta a formare a partire dal VII secolo a.C. e che almeno fino al XIV rimase, pur con alcune modifiche, sul versante ecclesiastico. Ben diversa invece la situazione sul versante che potremmo definire laico, nella consapevolezza che un medioevo laico nel senso illuminista del termine non è mai esistito. La formazione di forti consorterie nobiliari verso la fine del X secolo che in questa zona sono esemplificate dagli Aldobrandeschi (ma non erano certo gli unici) precede la formazione di nuovi distretti basati su città mercantili come Siena, Pisa, Orvieto. La porzione meridionale della provincia di Grosseto che gravitava sulla diocesi di Sovana (che ereditò in buona parte il territorio di Vulci) gravitava sempre più sull'area laziale, mentre è attestato un solido legame del Rosellano con Chiusi. Fra la fine del XIII e la metà del XIV secolo Pisa e Siena si incontrarono proprio nella zona di Grosseto: la prima assumendo il controllo sulla fascia costiera, la seconda su tutta la parte interna. La costruzione della terranova di Talamone e Paganico e della strada Siena-Talamone rientra in questa strategia. Un confine storico correva dalla vetta dell'Amiata fino al mare lungo lo spartiacque Ombrone-Albegna. Anche la conquista medicea di fatto non unificò del tutto queste realtà, dal momento che il principato di Piombino a nord e lo Stato dei Presidiosi spagnoli a sud costituivano delle enclaves di peso politico ed economico. L'area delle colline metallifere è sempre stata unita all'area di Piombino mentre oggi è divisa in due province, ma non ha molto a che vedere con la zona a nord che era prima volterrana e solo dall'XI e per la fascia costiera pisana. Così l'Amiata è sempre stato un punto di confine naturale anche se di volta in volta il centro più potente poteva in qualche misura acquisirne un maggiore controllo. La divisione in due province di Siena e Grosseto non tiene conto della storia comune.

Gli attuali comuni, dalla cui somma si sono formate le province, sono in parte frutto dell'accorpamento e dello smembramento delle comunità di castelli medievali. La provincia di Grosseto nasce di fatto con la formazione della provincia inferiore senese nel 1766 è dunque il punto di arrivo di una miriade di trasformazioni, non il punto di partenza. La stessa provincia di Livorno tiene conto dell'ascesa del porto in età moderna e del declino di Pisa dopo l'annessione a Firenze. Grosso modo possiamo dire che a partire dalla metà del XIV secolo buona parte dell'attuale provincia di Grosseto gravitava entro l'orbita senese, anche in età medicea.

Premessa

Venendo a tempi più recenti la crisi che, pur con le differenze territoriali, ha colpito in modo trasversale tutti i settori produttivi ed economici, ha di fatto smussato molte delle diversità che caratterizzavano i singoli territori

facendo crescere nelle 3 rappresentanze di Confartigianato la consapevolezza di poter meglio agire e tutelare le proprie imprese con iniziative congiunte. Fare impresa nella Toscana del Sud non è mai stato cosa facile. Fattori storici, culturali e strutturali sono stati causa di un minore sviluppo industriale rispetto ad altre aree della regione, inoltre si deve aggiungere che la contrazione internazionale ha colpito particolarmente il tessuto delle Piccole e Medie Imprese, le cui minori dimensioni e capitalizzazione sono un limite per efficaci processi di internazionalizzazione ed innovazione. Poiché l'economia territoriale in questione è caratterizzata da una forte presenza di questo tipo di impresa, le ripercussioni non sono state di poco conto. La volontà di sostenere il comparto che da sempre ha rappresentato l'ossatura produttiva di quest'area, è alla base della volontà delle tre Associazioni, lavorando unitariamente per essere una "unica voce" a dialogare con le istituzioni.

Le esigenze delle imprese sono sempre più trasversali ed è per questo che il cammino dovrà essere condiviso. I tre territori hanno dimostrato di essere un bacino artigianale ancora vivo e vivace che spazia dal settore primario, al turismo, da quello edile, all'impiantistica ed ancora ai trasporti, al manifatturiero e alla chimica senza dimenticare il comparto oro e moda quale migliore testimonianza del made in Italy. Un panorama economico variegato che, se messo in condizione di poter operare, può rappresentare la chiave di volta non solo per una tenuta economica ma anche per una solida ripresa. La volontà di Confartigianato è di essere parte attiva in quelli che saranno i futuri progetti e gli interventi atti a dare ossigeno e sviluppo al territorio.

Territorio Area Vasta

Con circa 11.556 km quadrati le tre provincie insieme rappresentano, per estensione, poco meno della metà di tutta la regione Toscana; un territorio vasto ma complessivamente con una bassa densità abitativa. L'area in questione è diversificata e spazia dalla costa alle colline passando dalle pianure e le vallate per arrivare alle montagne. A caratterizzare le tre provincie la presenza di una città importante diventata catalizzatore di innovazione, generalmente il capoluogo, e tantissime piccole e micro realtà rurali che vivono momenti di marginalità e di abbandono. La Toscana meridionale è dunque costituita da pochi comuni di grandi dimensioni e da tanti comuni medio-piccoli. In linea con il trend regionale le tre provincie sono caratterizzate da significativi processi di invecchiamento, una forte presenza di immigrati elemento che potrebbe rappresentare una potenziale risorsa ma che è anche un fattore di vulnerabilità sociale, da un tasso di disoccupazione consistente che si traduce in un progressivo aumento di famiglie che vivono in situazioni abitative precarie e la decisione di molti giovani di tentare la fortuna altrove.

Dati di riferimento

La Toscana conta 103.933 imprese artigiane registrate (Arezzo 9,923, Grosseto 5,721, Siena 6,576) In termini percentuali le imprese artigiane sul totale delle imprese registrate in Toscana è del 25,1% (Arezzo 26, Grosseto 19,6, Siena 23,2). Gli occupati indipendenti dell'artigianato in regione sono 113.146 (Arezzo 11.850, Grosseto 6.101, Siena 7.415) Le imprese artigiane femminili registrate sono 19.247 (Arezzo 1.939, Grosseto 1.012, Siena 1.124) I dipendenti dell'artigianato sono complessivamente 121.546, (Arezzo 14.409, Grosseto 4.712, Siena 7.020). Gli occupati in artigianato in Toscana sono 234.693 (Arezzo 26.259, Grosseto 10.813, Siena 14.439), le imprese straniere registrate sono 56.227 (Arezzo 4.120, Grosseto 2.355, Siena 2302) Gli occupati stranieri in Toscana contano 185.797 persone (Arezzo 17.592, Grosseto 10.633, Siena 16.962) Le imprese artigiane registrate potenzialmente interessate ad attività turistiche sono 20.947 (Arezzo 2.261, Grosseto 809, Siena 905) La percentuale dei disoccupati in Toscana è del 7.3% (Arezzo 9.3%, Grosseto 8.9%, Siena 7.5%) Gli apprendisti in Toscana sono 35.923 (Arezzo 3.872, Grosseto 1.610, Siena 2.108) I pensionati sono 1.040.647 (Arezzo 101.064 Grosseto 65.444 Siena 77.646). Questi alcuni dati forniti dal Centro studi di Confartigianato che, pur con differenziazioni, dimostrano che l'impresa artigiana in Toscana e nelle tre Provincie è ancora viva tanto da rappresentare un'importante volano dell'economia territoriale, è infatti innegabile che l'artigiano ha accettato le nuove sfide del mercato e si è dimostrato pronto per affrontare le nuove regole del mondo globale. Per questo è doveroso che tutti gli attori economici facciano quanto possibile per sostenerlo. Il documento in questione ha proprio questo intento: unire le forze e le competenze per sostenere l'artigianato, il suo valore e l'indotto che genera.

PRIORITÀ SULLE QUALI CONFARTIGIANATO CHIEDE DI APRIRE UN PERCORSO DI CONFRONTO E UN DIALOGO PERMANENTE CON GLI ENTI DI RIFERIMENTI DI AREZZO, SIENA E GROSSETO

Burocrazia



Confartigianato sollecita anche la politica locale nel tornare a dare valore all'artigianato ed alle PMI per questo chiede tra l'altro di ridurre il fardello della burocrazia che è di fatto una "tassa occulta" per ogni impresa. Per rilanciare il settore servono norme semplici, chiare, di diretta applicazione, proporzionali alla dimensione aziendale e all'attività, pensate avendo a riferimento il tessuto produttivo della Toscana del Sud composto principalmente da Micro e Piccole Imprese. I percorsi devono essere più snelli e comprensibili, inoltre serve maggiore attenzione a favore dell'imprenditoria femminile e giovanile con interventi mirati, concreti e funzionali. Per creare un contesto favorevole alla tenuta e alla crescita dell'artigianato è fondamentale risolvere i nodi che ne ostacolano lo sviluppo, a partire dalla riduzione degli oneri burocratici. Pur consapevoli che molti dei lacci e laccioli che attanagliano le aziende sono emanazioni di norme nazionali e regionali, è certo che a livello territoriale vi sono dei margini di intervento e miglioramento che devono essere condivisi e perseguiti.

Fiscalità Locale

Confartigianato chiede ai rappresentanti dei Comuni una forte attenzione alla fiscalità locale spesso elemento di competizione tra territori, oltre ad essere gravosa e a volte anche iniqua. Auspica un adeguamento dei tributi locali a quelli che sono i servizi effettivamente erogati e fruiti, e la possibilità che le aziende possano beneficiare di aliquote agevolate, riduzioni e detrazioni ad esempio incentivando processi di riqualificazione dei centri storici. Negli anni l'aumento della pressione fiscale ha assorbito gran parte delle risorse disponibili, lasciando all'impresa margini quasi inesistenti per interventi dedicati all'innovazione, all'ammodernamento, allo sviluppo e alla competitività. Confartigianato in particolare chiede la rivisitazione della Tari – tassa sui rifiuti – giudicata insostenibile e ingiustificata. Questa tassa rappresenta un peso inaccettabile per moltissime imprese artigiane, un peso che è cresciuto notevolmente nonostante gli artigiani da una parte abbiano iniziato un virtuoso processo volto alla riduzione e differenziazione della produzione dei rifiuti, e dall'altra sostengano costi cospicui per lo smaltimento di rifiuti speciali che costituiscono ormai la gran parte di quelli prodotti.

Accesso al credito

Le tensioni relative all'offerta di credito stanno producendo significativi effetti negativi sulle Micro e Piccole Imprese le cui caratteristiche poco si sposano con le più innovative forme di approvvigionamento finanziario quali il crowdfunding, business angels, minibond, digital factoring ma che hanno le banche come unico interlocutore. A questo si aggiunge che i dati di Bankitalia evidenziano negli ultimi 10 anni, per le piccole imprese, riduzioni costanti di volumi di tutte le tipologie di finanziamento, contrariamente a quelle più grandi. Per la Toscana l'ultimo dato disponibile per il 2019 attesta un allarmante – 2%, in relazione al dato del dicembre 2018. Per questo Confartigianato invita le autorità locali ad aprire un dialogo permanente con gli istituti di credito presenti sul territorio, per poter garantire risorse idonee e favorire il rilancio dei vari settori economici falcidiati negli ultimi anni da una crisi senza fine. Nel dettaglio è necessario che vengano finanziati progetti che creino redditività duratura e che siano congrui con le necessità e le aspettative espresse dalle singole comunità e che abbiano una visione d'insieme tali da sviluppare le capacità umane, i valori territoriali e anche quell'economia propria dell'impresa artigiana. A tal proposito, vale ricordare che questa forma di impresa nasce, vive e cresce nei territori; non delocalizza ma partecipa attivamente allo sviluppo locale creando occupazione, sia dipendente che

indipendente. Le amministrazioni locali e le Associazioni di rappresentanza devono lavorare congiuntamente, per modificare le politiche creditizie adottate dagli istituti bancari sui singoli territori, che spesso si traducono in "avversione" al rischio d'impresa e poca propensione a concedere credito alle micro e piccole imprese. Il risultato è infatti un circolo vizioso: non viene erogato il credito, non cresce l'attività economica, le imprese sono costrette a ridimensionarsi con conseguenze anche sui livelli occupazionali o addirittura a chiudere. Per sciogliere il pericoloso nodo che si è creato negli ultimi anni, Confartigianato chiede che si possano congiuntamente studiare e attivare strumenti di finanza innovativi, anche alternativi al tradizionale credito bancario e mirati sulle specifiche caratteristiche che distinguono le Piccole Imprese.

Istruzione e formazione professionalizzante e centri servizi

L'impresa ha sempre più bisogno e urgenza di competenze, un know-how che racconti anche la Storia del proprio territorio, pronto però anche a fondersi con le nuove e rapide competenze di innovazione tecnologica richieste da un mercato globale. È quindi fondamentale il sostegno e il rilancio dell'istruzione e formazione professionalizzante in un'ottica di filiera che metta a regime il sistema duale alternanza scuola lavoro e apprendistato, rafforzi i percorsi tecnici e professionali di qualità e valorizzi il livello Terziario con gli Istituti Tecnici Superiori. Sono percorsi strategici che non possono essere trascurati o sottovalutati, serve lavorare in sinergia e, pur nel rispetto dei singoli territori di riferimento, c'è la necessità di consolidare una nuova e moderna cultura artigiana che sappia coniugare l'antica maestria con una visione smart, al servizio di un mondo sempre più veloce. Competitività e professionalità sono i must per ogni impresa artigiana, per questo necessità di assistenza moderna, qualificata e multidisciplinare. L'invito alla politica locale è di garantire Centri di Consulenza preparati e aggiornati, all'altezza di sostenere analisi e confronti tra costi e benefici per il presente e il futuro, funzionali agli obiettivi per i quali sono stati costituiti soprattutto pronti ad ascoltare le istanze del mondo artigianale e a dar vita a una strategia, anche sotto il profilo della ricerca, coerente ed efficiente per garantire sviluppo socio economico e per affrontare le sfide del mercato. Le Associazioni chiedono inoltre e con forza particolare attenzione per contrastare l'abusivismo e le truffe al nostro brand e city reputation. Adottare atteggiamenti virtuosi è insito nel DNA dell'artigiano un vanto e un valore che vogliamo venga riconosciuto e tutelato.

Infrastrutture

Il profilo economico della Toscana del Sud determina una forte domanda di servizi alle imprese ma soprattutto di infrastrutture e in particolare di quelle viarie. La rete ferroviaria è praticamente assente e gli unici assi di collegamento sono di tipo verticale e manca quasi completamente il collegamento trasversale. Non potendo contare su tratte ferroviarie si ritiene di fondamentale importanza e necessità sviluppare adeguatamente la rete viaria. L'arretratezza, sotto questo profilo, ha fortemente emarginato e penalizzato soprattutto le tre provincie. Poiché pensare di sviluppare un territorio, di garantire benessere ai cittadini e a chi vi opera non è possibile se mancano le vie di comunicazione e se tra quelle esistenti molte non sono in totale sicurezza. Confartigianato chiede con forza di sbloccare i lavori per completare celermente la Grosseto-Fano, la ripresa dei lavori per finire finalmente la Due-Mari, chiede inoltre che si solleciti Governo e Anas per eliminare i disagi e i danni causati dalla perdurante situazione del viadotto Puleto, sulla E45 il cui traffico è, infatti, ancora interdetto, per i mezzi superiori a 300 quintali. Per quanto riguarda la viabilità comunale e provinciale è fondamentale intervenire, mettere in sicurezza, e mantenere adeguatamente le strade sulle quali transitano lavoratori studenti ed imprese, e ancora dar vita ad un progetto organico dei servizi di trasporto pubblico locale di carattere interprovinciale. Servizi efficienti sono necessari anche per il trasporto su rotaie per rispondere alle necessità dei pendolari ma anche per il trasporto delle merci. Il mercato globale e agguerrito ha la necessità di essere veloce, per questo è fondamentale non abbandonare l'idea di poter avere un aeroporto all'altezza dei competitors. Molto è stato fatto per rendere l'aeroporto di Grosseto fruibile alle esigenze delle imprese locali è perciò importante che il lavoro fatto non venga cestinato. La favorevole posizione geografica in cui si trova questa struttura, può renderlo elemento strategico sia sotto il profilo turistico ma anche per il trasporto di merci ancor più se deperibili. La posizione favorevole anche in un'ottica di scambi economici per il Mediterraneo, fa dello scalo grossetano un punto di forza per tutta la Toscana Meridionale, Confartigianato ritiene dunque sia urgente aprire nuovi tavoli di confronto e trovare accordi affinché sia reso totalmente fruibile dai territori interessati anche attraverso un efficace sistema viario retroportuale che possa in tempi brevi collegare tutti e tre i capoluoghi di Provincia.

Accesso alla rete digitale



La disponibilità di connettività alla banda ultra larga è ritenuto il fattore trainante della digitalizzazione. La connettività ad alta velocità diventa dunque requisito indispensabile per gestire i processi aziendali caratterizzati da flussi di dati e da una competizione globale che non tiene più conto delle distanze territoriali. Nessuna azienda può oggi lavorare ai margini della rete ecco perché potenziare la banda larga per le imprese e le famiglie non può più essere rimandato e deve essere messo al centro di una politica di sviluppo e rilancio dei nostri territori.

Appalti

Soddisfazione da parte di Confartigianato in merito alla legge Regione Toscana, L.r. 16 aprile 2019, n. 18 - Disposizioni per la qualità del lavoro e per la valorizzazione della buona impresa negli appalti di lavori, forniture e servizi, serve tuttavia un tavolo di confronto per salvaguardarne il principio e le modalità di applicazione. Riteniamo fondamentale valorizzare anche in tema degli appalti degli enti locali applicare il principio del Km. zero, nella scelta delle aziende partecipanti e questo per garantire la presenza delle imprese del territorio e la responsabilità sociale sui lavori eseguiti.

Servizi territoriali

Le tre Provincie insieme rappresentano la metà del territorio regionale, un'area vasta ma poco popolata. Negli anni questo ha comportato il lento ma costante ridimensionamento e la chiusura di molti servizi, anche primari. Gli artigiani come le famiglie hanno bisogno che i servizi non solo vengano mantenuti ma che siano efficienti. Depauperare i territori privando chi vi abita e vi lavora di poter avere servizi, significa avviare un percorso che inevitabilmente porterà all'abbandono di quella zona. Le amministrazioni devono essere al fianco delle imprese e delle famiglie che chiedono attenzione e rispetto per poter continuare a vivere e lavorare in tutte le aree del territorio di appartenenza: l'alternativa sarà un'impoverimento sociale ed economico delle aree marginali e una sovrappopolazione dentro e attorno alle grandi città.

Rifiuti e Acqua

Il tema dei rifiuti, della tutela e della gestione del patrimonio idrico vedono Confartigianato da sempre in prima linea per garantire i necessari processi di fostering competitive, employment-rich economies. Da tempo l'Associazione mettendo al centro dei processi produttivi e di consumo la riduzione della produzione dei rifiuti. La necessità di contenere la produzione di rifiuti è oggi infatti una delle sfide che il mondo si pone e che le imprese sono pronte ad affrontare in collaborazione con gli Enti preposti. Gli imprenditori artigiani si stanno attrezzando per ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente avviandosi verso almeno una delle soluzioni specifiche di economia circolare. Molte piccole imprese inoltre hanno effettuato investimenti green optando per prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale, hanno effettuato investimenti per ridurre i consumi di energia, acquistato mezzi di trasporto a minor impatto ambientale, effettuato la riqualificazione energetica degli edifici e hanno iniziato intervenuti sui consumi di acqua. E' aumentato il grado di riciclabilità, durevolezza e riparabilità dei propri prodotti/semilavorati attivandosi anche con consulenze dedicate. Sforzi che hanno richiesto importanti investimenti da parte delle imprese e spesso senza alcuna contribuzione aggiuntiva da parte dei Comuni. La norma generale sulla detassazione degli spazi ove si producano in via continuativa ed esclusiva rifiuti speciali destinati a smaltimento privato è rimasta peraltro poco applicata se non completamente

ignorata. Confartigianato è consapevole che la battaglia per l'ambiente deve essere il frutto di un lavoro di squadra per questo invita le amministrazioni preposte ad avere un dialogo aperto e diretto con l'Associazione artigiana che sarà pronta a collaborare e disponibile a chiarire le necessità delle PMI territoriali.

L'attenzione sulle risorse idriche e sull'utilizzo dell'acqua da parte del sistema economico è un altro tema che richiede confronto e coesione di intenti. Il volume di acqua utilizzata dall'artigianato è complessivamente molto importante anche se varia da settore a settore. Sotto questo profilo le imprese artigiane hanno acquisito maggiore sensibilità e consapevolezza scegliendo interventi, anche modesti, atti a ridurre il consumo e a non sprecare questa risorsa. Pur sapendo che l'acqua è un bene che potrebbe diventare scarso rispetto alla richiesta, paradossalmente la verità è che ne disperdiamo una quantità rilevante. Revisione delle tariffe, manutenzione della rete idrica e una cultura del risparmio sono alla base di un possibile e necessario cambiamento da parte di tutti gli attori.

Consorzi di Bonifica e Società delle Acque

L'Associazione degli artigiani chiede un rapporto sempre più costante anche con i Consorzi e le Società delle Acque di riferimento ai singoli territori e che operano con un'attività di "assistenza" al territorio e ai propri cittadini che spazia da quella ordinaria, con le manutenzioni finanziate dai contribuenti, a quella legata ai lavori commissionati dalla Regione e dal Ministero e finanziati anche da fondi comunitari. Confartigianato ritiene siano necessari nuovi equilibri per garantire interventi omogenei e per garantire la loro diffusione a favore di tutto il territorio; per questo auspica che gli Enti si avvalgano sempre di più di imprese locali vero presidio e ricchezza di tutto il territorio.

Promozione del Territorio e Turismo

Promuovere un territorio non è cosa facile soprattutto quando il territorio in questione vanta, come quello della Toscana del Sud una forte frammentazione e diversificazione di peculiarità e di tipicità di punti di forza a volte anche diversi tra loro, aspetti che sono una ricchezza ma che potrebbero creare qualche difficoltà quando si cerca di metterli in rete per offrire un prodotto unico. Vista la differenziazione di ogni singolo territorio e considerando anche le caratteristiche eterogenee delle Province e gli investimenti che le imprese hanno fatto negli ultimi anni in termini di investimenti per essere sempre più vicino alle scelte e al mercato attuale, basti per esempio pensar alla propensione per il green e l'eco-friendly,

Prodotti tipici e botteghe artigiane possono essere pensati come attrattori turistici. La Confartigianato ha promosso una ricerca sul tema artigianato come attrattore turistico, dalla quale si evince chiaramente come il settore sia tra i motivi di attrazione per i turisti italiani e stranieri che visitano il nostro Paese e che, per l'acquisto di oggetti artistici e tradizionali, e di prodotti agroalimentari, hanno speso nell'ultimo anno svariate decine di milioni di euro. Il territorio è la materia prima, il turismo è il suo prodotto e l'artigianato, quindi, costituisce uno dei vari motivi d'attrazione per i turisti italiani e stranieri che visitano il nostro paese.

La concezione di turismo è molto mutata negli ultimi tempi. Mentre prima la concezione di vacanza era strettamente legata al riposo, adesso viene vista come momento di personale arricchimento, e questa tendenza la vediamo dal successo che sta avendo in questi ultimi tempi il segmento del turismo culturale che, non solo è praticato dai "classici" turisti che visitano i musei, le opere d'arte, siti archeologici e le grandi opere architettoniche del passato, ma anche da coloro che vogliono conoscere il territorio anche attraverso le sue tradizioni.

Sotto questo profilo la "cultura del territorio" sta diventando sempre più una delle parti più qualificate dell'offerta turistica che comprende l'ambiente, l'enogastronomia, le attività di artigiani.

E' ormai dimostrato infatti che il turista, quando visita un territorio, è sempre alla ricerca della "tipicità" della località per ritrovare fondamenti di un'esperienza umana, per avere garanzie di "qualità e genuinità" e per ricevere direttamente dai "produttori" quelle conoscenze che un normale esercizio commerciale potrebbe offrire. Senza l'artigianato, elementi come il mare o la montagna non possono riuscire a comprendere con un'offerta straniera sempre più ricca e integrata; ed è ormai un dato di fatto che l'artigianato può essere un importante attrattore turistico.

L'artigianato, che non comprende solo la produzione ma anche la fornitura di servizi sempre più personalizzati e innovativi, è un settore particolarmente adatto alle attività imprenditoriali di piccole dimensioni diffuse sul territorio, capaci di fornire prodotti su misura e distribuiti su base locale (il 95% delle imprese turistiche UE sono PMI).

Il settore è labour intensive, è fonte di occupazione soprattutto giovanile e si avvantaggia di un patrimonio culturale unico al mondo per qualità e per la presenza di presidi culturali minori diffusi. E' foriero di sviluppo



decentrato a forte valenza locale, è in crescita sostenuta e si connette con lo sviluppo delle infrastrutture, della logistica e del miglioramento dell'ambiente urbano e rurale.

Per l'artigianato il turismo costituisce un mezzo per comunicare su vasta scala le caratteristiche qualitative del prodotto/servizio realizzato, ed allo stesso tempo porta un notevole contributo all'immagine del luogo.

L'artigianato quindi contribuisce a formare ed a qualificare l'offerta turistica in quanto:

- è un attrattore turistico di per sé;
- opera fornendo servizi alla ricettività e all'accoglienza;
- contribuisce a trasformare il territorio in destinazione.

Però, il turismo, pur essendo un settore economico importante per l'artigianato, viene da questo scarsamente considerato, se non in modo spontaneo o episodico. Eppure l'artigianato offre numerose motivazioni per soddisfare le esigenze del turista, in quanto permette di:

- conoscere i presidi culturali minori;
- apprezzare il paesaggio urbano o rurale, nei luoghi o nelle città;
- acquistare gli oggetti prodotti dall'artigianato artistico, i souvenir di qualità ed i prodotti di un'attività tipica distrettuale;
- acquistare e degustare prodotti di alimentazione tradizionale e tipici;
- visitare botteghe e siti produttivi (laboratori artigiani, raccolte agricole, piccoli porti);
- partecipare a manifestazioni tradizionali e folkloristiche come feste, fiere, sagre, mercati, processioni, funzioni religiose, giostre, palii, carnevali, etc;
- fruire dei servizi alla persona dove risiedono gli elementi fondanti il carattere della popolazione ospite e miranti alla gratificazione ed alla personalizzazione del servizio.

I sistemi turistici locali, che la recente legge di riforma del turismo intende promuovere, rappresentano lo strumento ideale per attivare una comunicazione integrata che faccia emergere le caratteristiche specifiche del territorio e i caratteri originali della cultura locale. In questo senso l'offerta artigiana fa tutt'uno con la cultura del territorio e diventa l'indicatore principale della vitalità della comunità locale. Confartigianato chiede alle Amministrazioni di cooperare con le comunità di riferimento, di mettere insieme le proprie forze per una coerente promozione e comunicazione. Attuare una strategia di promozione integrata tra comuni ma anche attraverso consorzi qualificati e competenti, potrebbe essere la strada per la riqualificazione e rilancio di questi territori, non escludendo che possano ambire, grazie alle moltissime eccellenze e unicità presenti, a divenire un'area territoriale dal fortissimo richiamo turistico all'interno del più generale Brand Toscana.